



# L'EVOLUZIONE DELLA CREMAZIONE

Un secolo fa il 95% di sepolture avveniva a terra, in campo comune. Solo i benestanti, infatti, potevano permettersi di essere sepolti in una tomba. Di conseguenza, la legislazione dell'epoca prevedeva unicamente l'inumazione a terra, in fosse comuni o individuali.

Nonostante ancora oggi il sistema cimiteriale e quello dei crematori appoggino le basi su norme di oltre un secolo fa – quindi in moltissimi casi inadeguate - la scelta della sepoltura negli anni è notevolmente cambiata, passando dalla terra al loculo per arrivare, negli ultimi anni, alla cremazione.

Una scelta – al tempo dettata da motivazioni particolari o specifiche - che oggi non è più per pochi, ma rappresenta un approccio verso una sepoltura sempre più apprezzata perché percepita come moderna e adeguata ai nostri anni, rispetto ai tradizionali metodi.

Si è quindi assistito, e tutt'ora si assiste, a una vera e propria rivoluzione culturale, causata da diversi fattori, tra i quali la modifica della percezione e del culto dei morti.

La cremazione, infatti, è una pratica che non impone incombenze negli anni successivi, quindi i familiari non si devono occupare di ulteriori incombenze cimiteriali (esumazioni ed estumulazioni, che spesso possono sembrare un doppio funerale) e del mantenimento del sepolcro, ma solo di una piccola nicchia cineraria. Nemmeno di questa, nel caso non si opti per la dispersione o l'affidamento delle ceneri.

Altro aspetto da non sottovalutare è che i costi del mantenimento della nicchia cineraria sono nettamente inferiori a quelli di un loculo. Non è cosa di poco conto, visto che sempre più spesso i giovani si trasferiscono lontano dai genitori e le sepolture rischiano di essere abbandonate.

Oltre a questo, hanno dato impulso alla cremazione anche l'allentamento dei veti religiosi verso questa pratica, i costi contenuti del servizio e la maggiore attenzione e sensibilità per l'ambiente, soprattutto nei grossi centri urbani, dove nei cimiteri persiste la cronica mancanza di spazi per le sepolture tradizionali.

Oggi, i familiari dei defunti chiedono servizi diversificati, ad esempio spazi dedicati per le cerimonie laiche e religiose, ed è per questo che si sta sempre più sviluppando la pratica del commiato al proprio caro in ambienti personalizzabili.

In Italia il ricorso alla cremazione è, da anni, in continua ascesa: era intorno al 10% nel 2008 ed è arrivato al 30% nel 2019, la stessa percentuale dell'intero Veneto, che comunque da solo rappresenta l'8% del totale delle cremazioni italiane.

La distribuzione territoriale nazionale non è omogenea, come del resto accade in Europa. Infatti, la percentuale è più alta nei grandi centri urbani e nelle zone industrializzate rispetto a quelle rurali, a causa di motivazioni storiche, culturali e religiose.

Attualmente, in Italia ci sono città (soprattutto le aree metropolitane del Nord) dove la cremazione arriva al 50% e in alcuni casi sfiora il 70%. E altre realtà dove invece non arriva al 10%.